

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola
Band: 4 (2002)
Heft: 2

Artikel: Omosessualità : ancora un tema tabù nei club?
Autor: Sakobielski, Janina
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1002027>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Omosessualità ancora un

Ognuno ha il diritto di praticare sport in una società sportiva indipendentemente dalle proprie caratteristiche. Uno studio che tratta la discriminazione degli omosessuali porta tuttavia ad altre conclusioni.

Janina Sakobielski

All'articolo numero 4 dei nuovi statuti della Società federale di ginnastica di Basilea si legge che «... si respinge ogni forma di discriminazione sulla base di ideologie politiche, religione, nazionalità, razza, inclinazione sessuale o altro». Il messaggio è chiaro ed inequivocabile: tutti hanno il diritto di praticare sport nelle società sportive. Tuttavia gli omosessuali sono vittime di pregiudizi, più di quanto si potrebbe pensare.

Molti ancora i pregiudizi

Sebbene sia ormai riconosciuto che l'orientamento sessuale non ha nulla a che vedere con la salute, o meglio con malattie psicologiche o fisiche, ma rappresenta una particolare inclinazione, alle lesbiche e ai gay viene attribuita un'immagine negativa. Alcuni studi indicano che l'81% (per la Germania) e rispettivamente il 65% (per la Svizzera) degli omosessuali parlano di discriminazione sul posto di lavoro. In altre parole: solo per un terzo della popolazione si può parlare di atteggiamento privo di pregiudizi nei confronti dell'omosessualità.

Anche nelle società sportive?

Come si presenta la situazione degli omosessuali nelle società sportive? Nella regione di Basilea, il locale comitato Lesbian & Gay Sport ha svolto uno studio in collaborazione con l'associazione mantello delle istituzioni private attive nello sport per cercare di affrontare il problema.

Una prima inchiesta rileva l'attuale situazione dei gay e delle lesbiche nelle società sportive esaminando in particolare come sono vissute determinate forme di discriminazione. In un secondo sondaggio viene chiesto a allenatrici, allenatori e ai dirigenti se hanno già constatato comportamenti discriminatori nei confronti degli omosessuali e se nella propria società esistono misure contro la discriminazione.

Si deve reagire

I risultati dello studio indicano che la tematica dell'omosessualità nelle società sportive è trattata solo in minima parte. La prossima mossa del gruppo di lavoro consisterà nel proporre delle misure per una maggiore sensibilizzazione sul tema omosessualità e discriminazione nello sport, sull'esempio del nuovo articolo statutario ricordato all'inizio. Un passo sicuramente importante consisterà nell'imporre agli statuti della società il divieto della discriminazione affinché lesbiche e gay possano vivere il proprio orientamento sessuale senza il pericolo di essere discriminati o esclusi.

m

Bibliografia: Calmbach, Beatrice et al.:

Diskriminierung von Lesben und Schwulen im Basler Vereinsport, 2001. Lo studio può essere richiesto agli autori: bcalmbac@freesurf.ch

Il punto sulla ricerca

Bisogna valutare con cautela i risultati, poiché gli studi sono stati effettuati unicamente a Basilea e per di più soltanto il 5% dei formulari è stato compilato e rispedito agli autori della ricerca (108 su 2000 spediti). Ciò nonostante lo studio ha il pregio di fornire un primo quadro, anche se ancora incompleto, su una tematica ancora poco conosciuta in Svizzera.

Due terzi vivono esperienze negative

Lo studio evidenzia che il 65% degli omosessuali che praticano un'attività sportiva si sono già sentiti discriminati a causa della propria omosessualità. La percentuale dei gay (74%) è considerevolmente più alta.

criminazione

tema tabù nei club?

nento Commento Commento Commento Commento Commento Commento Commento

Vigili contro la discriminazione

Ricevere soltanto il 5% dei formulari spediti dovrebbe stimolare i ricercatori ad impiegare altri strumenti di ricerca complementari, come ad esempio interviste ad esperti oppure ai diretti interessati. Ancor più del fallimento dell'inchiesta, infastidisce l'approccio anacronistico alla tematica; possibile che nell'ultimo quarto di secolo non è cambiato nulla per gli omosessuali? A dire il vero molte cose sono progredite proprio grazie al coraggioso impegno degli omosessuali. Invece di lamentarsi in continuazione della discriminazione e nascondere la propria identità sessuale, sarebbe preferibile imporre il coming-out, inteso come pubblica confessione del proprio orientamento sessuale e lotta contro la discriminazione, che porterebbe ad un sensibile cambiamento dei paradigmi della chiesa e dello stato. La chiesa, dal canto suo, affronta con serietà il tema del riconoscimento delle coppie omosessuali e sembra ormai che non si dovrà aspettare più a lungo af-

finché gli omosessuali abbiano il diritto di adottare un bambino. Si osservano dei cambiamenti anche nello sport come lo dimostrano i contenuti del sito www.gay-sport.org/eglsf. Con la sigla «EuroGames», lesbiche e gay organizzano delle manifestazioni sportive internazionali, in cui i partecipanti e gli accompagnatori hanno modo di vivere esperienze indimenticabili, come avvenuto ad esempio a Zurigo, dove nel 2000 lo sport ha fatto da legame tra etero- ed omosessuali.

Non sorprende, e questo risulta dagli studi, che la maggior parte degli eterosessuali praticamente non rileva la discriminazione degli omosessuali, o lo fa solo se gli interessati si dichiarano apertamente e si mostrano offesi. Solo il dibattito sul tema può far capire se introdurre negli statuti societari articoli che vietano ogni forma di discriminazione sono davvero lo strumento più idoneo per evitare l'isolamento dell'omosessuale nello sport.

In conclusione, anche se si ravvede una maggiore tolleranza, anche nello sport si deve restare vigili contro tutte le forme di discriminazione, sia latenti che palesi e si deve denunciare l'ostilità nei confronti dell'omosessualità. In particolare battute oscene e scherzi anche pesanti diffusi negli ambienti sportivi maschili – che corrispondono a sottili forme di discriminazione – sono ancora troppo poco respinti.

Anton Lehmann
anton.lehmann@baspo.admin.ch

rispetto a quella delle lesbiche (59%). Con il 56% prevale la discriminazione verbale (ad esempio battute e barzellette), mentre si verifica raramente che agli omosessuali sia negata la possibilità di esercitare una determinata funzione (6%). Il 2% degli interessati ha dichiarato inoltre di essere già stato attaccato fisicamente.

La maggioranza è contraria a norme contro la discriminazione

È stato chiesto a persone che rivestono la carica di allenatore e di dirigente se hanno osservato atteggiamenti discriminatori all'interno della società sportiva. Soltanto il 3% ha risposto affermativamente alla domanda mentre solo il 22% suppone che

all'interno della società vi siano membri omosessuali. Un sorprendente 72% degli interpellati si dice contrario a un espresso divieto di discriminazione negli statuti della società. La «paura» dell'omosessualità sembra meno diffusa fra le donne ed i giovani rispetto agli uomini e alle persone anziane.

Solo pochi si dichiarano

Ciò che è sicuro nel tema omosessualità, è che almeno una volta nella loro vita il 41% dei gay e delle lesbiche hanno dovuto tacere la loro omosessualità. Anche in questo caso la percentuale degli uomini (50%) è più alta di quella delle donne (35%). Solo il 3% delle lesbiche e dei gay esprime libe-

ramente il proprio orientamento sessuale ai colleghi sportivi.

Esperienze nello sport scolastico

Un'altra domanda concerne le esperienze degli omosessuali nello sport scolastico. Fino a che punto queste hanno influito sulle altre attività sportive? Il 41% delle lesbiche dichiara di essere stato influenzato positivamente dallo sport scolastico (13% negativo, 46% non influenzato), mentre il 43% dei gay lo considera negativo (16% positivo, 41% non influenzato).